

Patat: tutte le istituzioni devono impegnarsi a mantenere il corso di laurea a Cormòns

CORMÒNS. In giugno dovrà essere pronto il "Manifesto degli studi dell'università di Udine", dove dovrà essere indicata la collocazione del corso di laurea in Viticoltura ed enologia.

A tutt'oggi non ci sono ancora novità sul futuro della struttura universitaria cormonese, che sarà comunque mantenuta nel piano degli studi. Il punto è: dove? L'ateneo friulano attende, infatti, la delibera ufficiale dell'Erdisu per prendere una decisione su un eventuale trasferimento del corso di laurea. Da solo l'ateneo non può sostenere i costi di gestione della struttura, piuttosto esosi, né tanto meno sobbarcarsi il diritto allo studio. L'assessore regionale all'Università, Alessia Rosolen, aveva proposto la possibilità di erogare le risorse per il diritto allo studio direttamente al sistema degli enti locali (154 mila euro).

Il prossimo anno soltanto tre universitari beneficerebbero della Casa dello studente, che ha costi abnormi di gestione (in termini di bollette e servizio di portineria) rispetto al numero di studenti ospitati. La questione è stata posta dall'amministrazione comunale di Cormòns anche all'attenzione del presidente della Regione, Renzo Tondo, quando è venuto in visita in una serie di aziende del centro collinare.

Il sindaco Luciano Patat ha chiesto a Tondo un interessamento personale alla vicenda, per poter mantenere la struttura universitaria a Cormòns e potenziarla. «Non è una questione di prestigio per la nostra città - ha puntualizzato il primo cittadino del centro collinare -. Se perdiamo il corso di laurea in Viticoltura ed enologia, la nostra stessa regione ne sarà penalizzata. L'università a Cormòns deve essere salva-

ta. Altrimenti si buttano al vento 15 anni di esperienze e di investimenti della Camera di commercio. Il Comune inoltre ha messo a disposizione gratuitamente l'edificio».

Il territorio, dunque, secondo Patat, ha risposto finora positivamente nei confronti dell'università. «Abbiamo fatto sforzi notevoli quando ci è stato richiesto, ora è evidente che la mancanza di fondi ci impedisce di dare un contributo finanziario alla gestione della struttura. E ora che anche altre istituzioni facciano la loro parte. Il trasferimento in un altro luogo non garantirebbe l'eccellenza al centro di ricerca, vista la vocazione vitivinicola di alto livello della nostra zona collinare. Sarebbe una perdita per tutti ed è quello che stiamo cercando di far capire a tutti i rappresentanti istituzionali che abbiamo incontrato negli ultimi mesi» (i.p.)